

La tragedia del linguaggio

di Mario Porro

Michel de Certeau
**LA POSSESSIONE
DI LOUDUN**

ed. orig. 1970, a cura di Rossana Lista,
pp. 380, € 18,
Clueb, Bologna 2012

Loudun, nord-ovest della Francia, 1632. Per contrastare il diffondersi della peste i conventi vengono chiusi, anche quello delle orsoline, sorto da pochi decenni per contrastare l'altro contagio degli ugonotti. La priora, suor Jeanne des Anges, e altre suore sono vittime, diranno esorcisti e dottori, di possessioni diaboliche. Fino al 1640, Loudun diventa il teatro di un processo che si conclude con la condanna al rogo del curato Urbain Grandier, vittima espiatoria su cui pende la colpa di essere un "libertino": libero pensatore, ha scritto un libello contro il celibato del clero; abile oratore, è un seduttore che non disdegna i piaceri carnali. Fra gli esorcisti vi è il gesuita Jean-Joseph Surin a cui è affidata la direzione spirituale di Jeanne des Anges; giunto per esorcizzare, sarà a sua volta posseduto dal diavolo. Riuscirà comunque, con la penitenza e il dialogo spirituale, a trasformare la posseduta in testimone dei miracoli divini: quando gli ultimi diavoli lasceranno il corpo di Jeanne, sulla mano sinistra della priora resteranno impressi i nomi di Maria e Giuseppe. Divenuta taumaturga, visitata da personaggi famosi, Jeanne non riuscirà però a vincere le perplessità di Surin: scriverà quest'ultimo che è arduo trovare in lei "uno spirito di verità", lei così esperta nell'arte di dissimulare, di rendersi gradita e di ingannare "con mille

piccole destrezze di spirito".

È proprio dallo studio della corrispondenza di Surin che il gesuita Michel de Certeau (1925-1986) è indotto a comporre nel 1970 *La possessione di Loudun*, ora meritoriamente tradotto dalla Clueb. "Prendo Loudun un po' come Freud prende il lapsus in un discorso", dirà: e nel libro si avverte l'ascolto dei seminari di Lacan, la lettura avvertita di Foucault, la partecipe attenzione alle rivolte del Maggio. La "crisi diabolica" è l'indizio dello squilibrio di una cultura, delinea un mutamento di episteme: il dubbio si insinua nello statuto di una verità fino ad allora ancorata all'ordine della fede, quasi a scalfire la certezza del *Discorso sul metodo* (1637) nel Dio che non può mentire all'individuo. La possessione equivale a un "sussulto della ragione": quale legittimità riconoscere al fenomeno, quali tracce visibili testimoniano la presenza dei demoni, con quali mezzi costringerli a svelarsi? Gli esorcisti cercano nel Diavolo - *diabolos*, calunniatore, il mentitore per eccellenza - il testimone che confermi la verità di fede: la verità va cercata nella menzogna ed è il mentitore a dirla.

È una "tragedia del linguaggio" quella che si svolge a Loudun. Come per il don Chisciotte riletto da Foucault, le parole non corrispondono più alle cose: le gesta eroiche narrate nei libri non trovano più spazio nella realtà, i fenomeni straordinari non testimoniano più l'intervento del divino. Credendo di ancorare il soprannaturale alla topografia delle regioni diaboliche del corpo, l'esorcismo si rivela sempre più debitore delle pratiche mediche; la religione sta cedendo il passo a un nuovo sape-

re, lo sguardo medico, anche se dietro a esso sarà il potere monarchico, la ragion di stato, a decidere la condanna. Il linguaggio religioso, fattosi discorso del corpo, appare ormai privo di potenza guaritrice e il soprannaturale si insedia in quella che un diavolo chiama la "carne-Dio" delle possedute.

Gli esorcismi richiamano migliaia di visitatori; mentre la stregoneria era un combattimento tra l'inquisitore e il diabolico, la possessione è una messinscena in cui i demoni recitano nella lingua delle convulsioni corporee. Ma nel "teatro barocco" dell'esorcismo catartico, le orsoline sono le vittime più che le attrici: possedute due volte, dal diavolo che le costringe a pose oscene, dagli esorcisti che cercano di far corrispondere ai loro gesti la griglia demonologica di una secolare tradizione. Già si annuncia un altro spettacolo, quello delle isteriche della Salpêtrière; e come per le pazienti di Charcot (e per le miracolate, dirà Zola nel caso di Lourdes), anche a Loudun si insinua il sospetto che in gioco vi sia "la forza dell'immaginazione delle donne". Alcuni libelli ipotizzano che la possessione vada spiegata in termini di "isteromania", ovvero "erotomania", che si scatena fra giovani recluse, tormentate dal pungolo della carne.

Tornando nel 1975 all'*affaire Loudun*, nel saggio *Il linguaggio alterato. La parola della posseduta* (La scrittura dell'altro, Raffaello Cortina, 2005), de Certeau si chiedeva: esiste nella possessione un "discorso dell'altro"? La posseduta (come chi vive l'esperienza mistica) afferma che è un altro a parlare in lei, e il lavoro di esorcisti e medici consiste nel dare un nome al demone e trovargli un luogo corporeo. Non c'è in senso stretto "discorso dell'altro", c'è semmai "discorso sull'altro": l'oralità dell'altro, per sempre inaccessibile, è padroneggiata da chi presume di disporre del sapere che, tramite la scrittura, chiarisce il non-sapere che l'altro tace, manifesta inconsciamente o esprime a voce. Ed è questa la modalità fondamentale con cui si è costruito il discorso delle scienze umane: il gesto di comprensione articolato dall'etnografia sul selvaggio, dalla psichiatria sul pazzo, e dalla storiografia su chi è ormai consegnato alla morte, è insieme un gesto di conquista e di appropriazione. Sullo sfondo di *La possessione di Loudun* si avverte il tema ricorrente delle pagine di de Certeau, la costruzione di un pensiero dell'alterità ispirato all'insegnamento evangelico e reso avvertito dalle lezioni delle scienze umane. Le pagine di *Lo straniero* (Vita e pensiero, 2010, ma l'edizione originale è del 1969) ricorderanno al cristiano, portatore di una verità che non può più pretendersi universale, che è solo come "altro", che si manifesta il divino, sull'esempio del Cristo risorto, non riconosciuto dai discepoli di Emmaus.

porrosem@libero.it

M. Porro è studioso di filosofia francese e dei rapporti fra cultura scientifica e umanistica

Una categoria spettacolare

di Gabriele Lolli

Michele Emmer
**NUMERI IMMAGINARI
CINEMA E MATEMATICA**

pp. 246, € 18,
Bollati Boringhieri, Torino 2011

In questo libro gli appassionati di cinema e di matematica trovano la loro bibbia. I rapporti tra cinema e matematica sono multiformi: il cinefilo è incuriosito dalle figure dei protagonisti matematici, storici o di fantasia, che con sempre maggiore frequenza compaiono accanto ai tradizionali cowboy, ufficiali, gentiluomini, atleti, donne sull'orlo di una crisi di nervi, e dalla possibilità di rappresentare e scavare la loro psicologia; al matematico interessano i film che ne parlano, per quel che rivelano dell'immagine sociale della categoria e della professione; tutti i pregiudizi, contraddittori, sono confermati, ma il cinema è anche uno strumento potente per correggerli, in qualche meritoria eccezione. D'altra parte esiste il cinema al servizio dell'istruzione e della divulgazione, i cosiddetti film matematici (dai documentari - tra gli altri uno di Raymond Queneau - ai cartoni animati), che pongono problemi tecnici ai cinema, e didattici agli educatori.

L'autore è qualificato in modo unico a trattare tutti gli aspetti coinvolti, avendo dato notevoli prove di sé in entrambi i campi, il solo in Italia e tra i pochi nel panorama internazionale. Ha risolto il problema di tenere insieme i fili del discorso adottando un'impostazione parzialmente autobiografica. Così la storia è animata da tanti personaggi che Emmer, figlio d'arte, ha conosciuto fin da bambino (tra gli altri Ennio Flaiano, nipote del matematico Gian Carlo Rota, Corrado Sinisgalli, Ennio Morricone, Marina Vlady, Pier Paolo Pasolini); poi registi e autori e matematici che Emmer

ha frequentato, o con cui ha collaborato e spesso portato a Venezia ai convegni annuali dedicati a "Matematica e cultura", da lui organizzati. Così di molti film sono fornite, oltre a osservazioni critiche, notizie inedite e retroscena sulla loro realizzazione (per esempio Harold Kuhn su *Beautiful Mind*). In totale sono discussi settantotto film, molti vere rarità.

A rendere il libro vario e piacevole, fruibile in tanti modi, concorrono diverse altre soluzioni. Per chi è interessato solo alla tecnica, troviamo la discussione delle diverse realizzazioni delle animazioni in 2D e 3D (per non parlare dell'ipercubo), e le ricadute sulla ricerca matematica dell'uso dei computer per l'animazione.

Quando i film sono dedicati a personaggi storici, sono inserite informazioni sugli stessi; apprendiamo notizie interessanti su Ippazia, Galois, Turing, Mandelbrot, Nash, Wiles, De Giorgi e altri. Per ognuno, un prezioso cameo, in termini cinematografici. Se esiste oltre al film anche un libro, pure questo è commentato e confrontato, si che si vedono le difficoltà di trasporre un racconto in un film o le deformazioni (*La formula del professore* di Yoko Ogawa, o *Contact* di Carl Sagan o *Presumed Innocent* di Scott Turow); o libri non diventati film, ma nei quali si parla di fare un film (*Il teorema* di Almodovar di Antoni Casas Ros, 2008). La casistica delle tipologie del protagonista matematico sembra completa: investigatore, killer, geniale, disturbato, autistico, bambino prodigo, qualche volta donna. La matematica, a parte la sua operatività in *Numb3rs*, sembra ancora soprattutto incubo dei numeri e angoscia, tolti pochi casi che aprono uno squarcio veritiero (il film su Caccioppoli, quello su Galois). Anche per una bibbia, la completezza è una chimera; compare John Wayne, ma non ha trovato posto Massimo Troisi di *Scusate il ritardo*: è la presa in giro dei problemi matematici, un *must* per ogni insegnante. Sono tanti i modi con cui la matematica può sfruttare il cinema.

gabriele-lolli@sns.it

G. Lolli insegna filosofia della matematica alla Scuola Normale Superiore di Pisa



Fatti in casa

ATLANTE DELLA LETTERATURA ITALIANA, a cura di Sergio Luzzatto e Gabriele Pedullà, vol III: DAL ROMANTICISMO A OGGI, a cura di Domenico Scarpa, pp. 1057, € 85, Einaudi, Torino 2012

Andrea Bajani, LA MOSCA E IL FUNERALE, pp. 76, € 6, Nottetempo, Roma 2012

Jamila Hassoune, LA LIBRAIA DI MARRAKECH, a cura di Santina Mobiglia, pp. 135, € 16, Mesogea, Messina 2012

Robert F. Kennedy, SOGNO COSE CHE NON SONO STATE MAI, a cura di Giovanni Borgognone, prefazione di Kerry Kennedy, pp. 98, € 11, Einaudi, Torino 2012

Livio Pepino e Marco Revelli, NON SOLO UN TRENO... LA DEMOCRAZIA ALLA PROVA DELLA VAL DI SUSA, pp. 320, € 12, EGA, Torino 2012

Telmo Pievani, FINO ALLA FINE DEL MONDO, pp. 170, € 15, il Mulino, Bologna 2012

Tullio Regge, L'INFINITO CERCARE, pp. 224, € 14,50, Einaudi, Torino 2012

Marco Revelli, I DEMONI DEL POTERE, pp. 97, € 14, Laterza, Roma Bari, 2012

